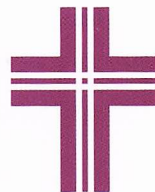
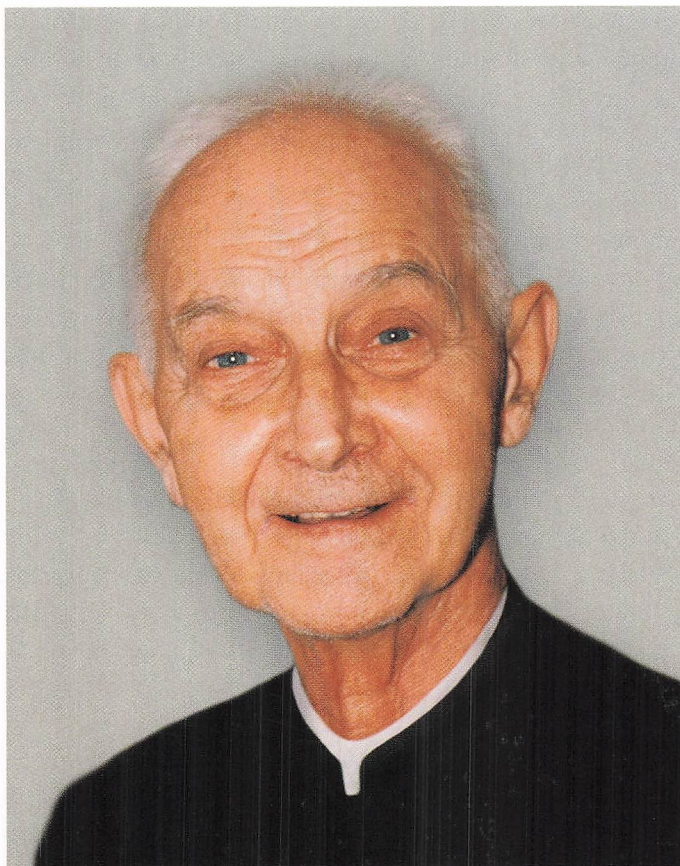




Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" • Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti) • Tel. 011.98.77.111



Carissimi confratelli,
all'alba del 23 ottobre 2002, il Signore ha chiamato a sé il confratello sacerdote

DON GIOVANNI CESARE ALLOCCO

di 91 anni, ospite da alcuni mesi presso la casa di cura "Andrea Beltrami" di Torino. Una morte, quella di Don Cesare, preparata e desiderata con gioia: le sue ultime settimane sono state come una lunga veglia di preghiera e di offerta in attesa dell'incontro definitivo con il Signore della vita.

I funerali si svolsero il 25 ottobre nel Tempio di Don Bosco al Colle. Vi presero parte numerosi confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, membri della Famiglia Salesiana, amici e parenti. Presiedette la concelebrazione il signor Ispettore Don Pietro Migliasso, che, nell'omelia, commentando la Parola di Dio, mise in risalto la vocazione di Don Cesare, vissuta nello spirito delle beatitudini evangeliche, con lo sguardo costantemente fisso sulle cose invisibili. Dopo i funerali la salma venne tumulata nella tomba dei Salesiani nel cimitero di Castelnuovo Don Bosco.

Don Cesare Allocco era nato a Torino nella Parrocchia della Madonna del Pilone il 27 giugno 1911 da Giuseppe e Vignolo Giulia, secondogenito di tre figli. La sorella minore, Ausilia, diventerà Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria per oltre sessant'anni in Argentina e deceduta anch'essa lo scorso anno.

A dieci anni, come lui stesso più tardi racconterà, dovettero metterlo in collegio dai Salesiani a Valdocco per salvarlo dai continui pericoli a cui sventatamente si esponeva. Vi rimase soltanto un anno, passato fra lacrime a non finire. Di quell'anno però ricorda con riconoscenza e con gioia la prima Comunione, ricevuta nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Tornato a casa, non perse tempo. Trovò subito lavoro presso una pasticceria come garzone. Si interessò talmente a questo lavoro da vedere in esso un avvenire sicuro. Ma i piani del Signore erano diversi.

Un giorno venne a trovarlo un cugino chierico, che aveva lasciato il seminario di Alba per andare nell'aspirantato missionario di Ivrea. Gli parlò con tale entusiasmo della vita missionaria dei Salesiani da lasciarlo incantato. La sera stessa decise di andare con lui a Ivrea. A quindici anni Don Bosco l'aveva richiamato a sé e per sempre.

Partì felice per l'aspirantato di Ivrea, incoraggiato dalla mamma che, fin dalla nascita, l'aveva consacrato alla Madonna Consolata e Ausiliatrice. I quattro anni di ginnasio ad Ivrea furono intensi per studio e formazione e lasciarono in lui dolcissimi ricordi a cui ritornava con frequenza nei suoi discorsi. Sono stati gli anni della scelta vocazionale: salesiano missionario, anche se, per gli imprevisti della vita, non andrà mai in missione.

Nel 1929 entrò nel noviziato di Villa Moglia. Finalmente poté coronare il suo grande sogno: diventare figlio di Don Bosco. Di quell'anno conserviamo un quaderno su cui sono appuntati scrupolosamente i contenuti essenziali delle conferenze del Maestro. Si conclude con la seguente preghiera formulata per la novena in preparazione alla professione religiosa fatta il 14 settembre 1930: «Signore Gesù, che hai promesso agli Apostoli il centuplo di quel che avevano lasciato e la vita eterna, ecco che io, pieno di fiducia nella tua divina parola, ho cercato di seguirti fin qui ed ora mi preparo a consacrarti tutta la mia vita. Dimentica, o Signore, le mie infedeltà; vieni in mio soccorso, e per l'intercessione di Maria Vergine Ausilia-



ti liberi lo si vedeva con la corona del santo Rosario e pregava a lungo, prolungando il suo tempo fino a sera tarda nella cappella del noviziato. Poiché mi sono fermata in quella casa ancora altri anni dopo la prima professione, ho avuto da lui una direzione spirituale a volte faticosa, ma sempre proficua, cioè sentivo che voleva il bene dell'anima e che non ci si fermasse alla persona del confessore...».



«Ho incontrato Don Cesare negli anni 1968-70 a Pessione. Ci spiegava e ci faceva pregare i salmi in italiano. Ci faceva partecipare attivamente alla celebrazione della S. Messa e nelle celebrazioni liturgiche. Ha inciso molto nella mia vita il suo insegnamento: riconoscere Gesù in tutti; e ci invitava a dire: “Io sono Gesù!”, “Tu sei Gesù!”, “Noi siamo Gesù!” Questo mi è stato e mi è ancora oggi di grande aiuto nei rapporti in comunità. Per me è stato un vero fratello che ha messo delle fondamenta molto solide nella mia vita religiosa».

«Ho conosciuto Don Cesare a Pessione fin dal 1958... Ancora oggi, ormai vecchia, ricordo i suoi consigli, la sua scuola, ma soprattutto la sua vita, il suo “essere” tutto di Dio: povero, austero con se stesso, retto, un po' rustico nell'aspetto, schivo di fronzoli, ma sensibile e accogliente. Esigente con le penitenti, non voleva mezze misure. Cercava veramente il bene, anche a costo di umiliare la persona... Ci voleva sante a tutti i costi. Oggi lo ricordo con profonda riconoscenza: l'uomo di Dio, il sacerdote zelante e retto».

«Era il nostro cappellano e la nostra guida spirituale nel noviziato di Pessione. Lo ricordiamo come sacerdote fervoroso, prostrato davanti al SS. Sacramento. Un asceta: diceva il rosario scalzo lungo il viale ghiaioso davanti alla grotta della Madonna del nostro giardino, specialmente dopo il suo ritorno da Lourdes. Nella Liturgia curava molto le celebrazioni ed era molto esigente. In quel tempo era consuetudine nelle nostre case dire le preghiere e il rosario durante la santa Messa: non ce lo permise, educandoci a seguire la celebrazione in latino, particolarmente nell'attenzione alla Parola di Dio. Seppe comunicarci il gusto della Parola di Dio. Quando uscirono i documenti del Concilio, le sue lezioni erano sul loro approfondimento: conoscevamo a memoria la *Dei Verbum* e tratti della *Lumen Gentium*. Era molto devoto di San Giuseppe: per il noviziato fece dipingere un bellissimo quadro. Si commuoveva quando parlava di lui».

Sono queste testimonianze ricordi vivissimi di chi ha sperimentato la sua dolce e ferma direzione spirituale, la sua fraternità tutta salesiana e ha colto la sua profonda vita interiore.

Nel 1974 Don Cesare ritorna al Colle Don Bosco per rimanervi definitivamente. Gli viene affidato l'incarico di redattore del Bollettino del Tempio Don

Per oltre 25 anni presta questo prezioso servizio alle nostre Consorelle in diverse loro case, in particolare nel noviziato di Pessione (Torino) e nell'aspirantato missionario di Arignano (Torino). È stato un ministero intenso, prudente e delicato e, a volte, innovativo. Numerosissime sono le testimonianze di gratitudine delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ne riportiamo alcune singole e una di gruppo.

«Ricordo Don Cesare Allocco con infinita riconoscenza: è stato per me, per noi FMA che abbiamo avuto la fortuna di averlo come cappellano di noviziato, un padre spirituale, un direttore sapiente, un uomo tutto di Dio che ispirava confidenza e timore allo stesso tempo. Il suo modo di fare e di parlare, la solenne compostezza nel celebrare i Santi Misteri, era per noi novizie una continua scuola di vita ed un esempio di santità. Dalla sua bocca davvero, come dice il salmista, uscivano parole di sapienza e tutto diventava insegnamento preziosissimo quanto andava dicendo, osservando, correggendo... Era un innamorato di Dio e delle anime. Amava la Madonna con la tenerezza di un bambino e la passione dei grandi cantori di Maria. Ci infervorava all'amore per la Sacra Scrittura. Quante citazioni bibliche, a sua insaputa, ci fece imparare a memoria! In tutti i modi cercava di convincerci che una sposa di Cristo non può ignorarne il pensiero. Per questo non smetteva mai di ripeterci la frase di San Gerolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo!". Ci inculcò un grande amore per la Chiesa, la Liturgia e, come ho detto sopra, per la Parola di Dio. Di Don Bosco non aveva molto tempo per parlare, ma la sua paternità e tutto lo stile di rapportarsi con noi erano un richiamo all'Amico dei giovani, all'Educatore pieno di amabilità, al Salesiano seminatore di allegria, di familiarità, di confidenza».

«Ho conosciuto Don Cesare Allocco negli anni '50, quando, nell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Valdocco, seguiva le oratoriane del gruppo dell'età della media. Era instancabile nella direzione spirituale accurata e personale, nella formazione del gruppo oratoriano e nella catechesi domenicale. Ci ha insegnato a fare la meditazione, suggerendo facili libri adatti alla nostra età. Si passava dalla preparazione della sera al prolungamento nella giornata, respirando il "profumo" che la meditazione lasciava nella nostra anima. Da suora quegli insegnamenti mi sono ancora serviti. Ma devo a quei primi incontri con il Signore il maturare della vocazione che Don Cesare, con sapiente oculatezza e senza fronzoli, curava nella direzione spirituale settimanale».

«Conobbi Don Cesare nel 1960, quando andai in noviziato. La prima impressione al vederlo fu di un uomo alto e magro, sorridente, con l'occhio celestiale. Un asceta, tutto impregnato di Parola di Dio, con lo sguardo lungimirante. Fu un'anima eucaristica. Le celebrazioni avevano un aspetto nobile e divino, eseguite con precisione e calma. Aveva inoltre una tenerissima devozione a Maria. Nei momen-



trice, madre mia tenerissima, degnati di donarmi un odio implacabile al peccato e un gran desiderio di imitare i tuoi divini esempi, affinché, perseverando fino alla morte nell'osservanza dei santi voti e delle sante Regole, riceva un giorno la corona che già mi prepari in Cielo. Amen». Questa preghiera accompagnerà anche tutti gli anni della filosofia a Foglizzo, del tirocinio a Villa Moglia e all'Istituto Rebaudengo e della teologia a Chieri.

Era suo desiderio costante conformare la propria vita a quella di Gesù, a Gesù mite e umile di cuore, lottando decisamente contro i suoi difetti, particolarmente l'orgoglio. Si era imposto un serio cammino ascetico, regolato dalla confessione settimanale, dal ritiro mensile, dagli esercizi spirituali annuali. Non mancarono tuttavia difficoltà e problemi, vere lotte spirituali, che lui confidava al suo diario personale. Però non si scoraggiava: sapeva ugualmente mantenersi sereno, sorretto da una grande fiducia nella Vergine Maria e da una confidenza illimitata in Dio, il Padre, chiamato familiarmente «mio Papà».

Il 2 luglio 1939 è ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino dal cardinale Maurilio Fossati. Il traguardo a lungo sognato è così raggiunto. D'ora in poi avrà un unico pensiero, un solo desiderio: quello di vivere con fedeltà e coerenza la vocazione salesiana sacerdotale per essere una testimonianza luminosa e un annuncio gioioso dell'amore di Dio ai giovani, al popolo di Dio.

Il suo campo di lavoro è stato vasto e vario. Prima esperienza fu l'insegnamento in alcune nostre scuole: Bagnolo Piemonte, Ivrea, Roma San Callisto, Colle Don Bosco. Sono gli anni della guerra, segnati da continue incertezze e tanta precarietà, ma anche da tanto coraggio.

Al Colle Don Bosco, dove giunge l'11 settembre 1943, è pure ingaggiato nel lavoro alle filmine. Racconta un confratello, suo compagno di lavoro a quei tempi: «Nel 1943 Don Cesare fu mandato al Colle Don Bosco, dove era nata, nella festa dell'Immacolata del 1941, la LDC, per lavorare alle filmine dei Vangeli domenicali. Insieme abbiamo progettato le composizioni dei quadri con tanti schizzi, correzioni, variazioni, confronti... Durante le ricreazioni ragionavamo sul tal quadro da fare, sul come farlo o variarlo. Ringrazio il Signore di aver incontrato Don Cesare. Con lui mi sono fatto una vasta cultura sui Vangeli e sull'intera Bibbia. Progettò – prosegue il confratello – altre filmine, alcune realizzate, come quella intitolata *Fionde*, sulla vita di Don Ricaldone in Spagna, in occasione del suo Giubileo sacerdotale; altre mai realizzate, come quella sulla vita dei Papi o quella sulla figura di San Giuseppe. Di questa sono stati fatti moltissimi disegni e studi, ma il tutto è rimasto un grande sogno, ora in parte concretizzato con la pubblicazione del volume *San Giuseppe: l'uomo che ci vuole*».

Nel 1946 i Superiori gli assegnano un nuovo compito: cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Inizialmente gli costa molto, ma poi ne resta molto contento.

Bosco, impegno assolto con assiduità e creatività per sette anni, arricchendo la rivista di studi, ricerche, rubriche di interesse salesiano, spirituale, missionario, ecclesiale. Nel contempo svolge l'opera di confessore e di direttore spirituale praticamente fino agli ultimi mesi della sua vita. Era per molti fedeli un vero punto di riferimento di vita spirituale ricercato e ascoltato. Lui stesso teneva una fitta corrispondenza epistolare o contatti telefonici con diversi suoi penitenti. Sovente era invitato a gruppi di preghiera, che apprezzavano le sue catechesi e il suo servizio pastorale e soprattutto la sua personalità colta, ricca di valori umani e innamorato della Parola di Dio che da sempre era il suo pane quotidiano.

Gli ultimi anni sono stati segnati da un progressivo peggioramento della salute con conseguente riduzione dell'attività apostolica; ma sono stati un tempo provvidenziale di maturazione nella fede, che ha evidenziato la sua grandezza spirituale, il suo zelo per le anime, il suo vivo affetto alla Madonna e a San Giuseppe verso i quali fino alla fine non smise di raccomandarne la devozione, la sua anima contemplativa particolarmente dell'Eucaristia, la sua costante unione con Dio sull'esempio di Don Bosco. Ormai era maturo per il Cielo, ricco di opere buone e di sapienza spirituale.

Ci lasciò un affettuoso saluto: «Arrivederci tutti a Casa del Padre dove saremo eternamente un cuor solo e un'anima sola». Il nostro impegno è di non mancare all'appuntamento, mentre continuiamo a mantenere viva la sua testimonianza e a ricordarlo nella nostra fraterna preghiera di suffragio.

Colle Don Bosco, 19 marzo 2003, Festa di San Giuseppe

*Don Luigi Testa, Direttore,
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco*

Dati per il Necrologio:

Don Giovanni Cesare Allocco, nato a Torino il 27 giugno 1911, morto a Torino, Casa "Andrea Beltrami", il 23 ottobre 2002, a 91 anni di età, 72 di Professione religiosa e 63 di Sacerdozio.